



Palermo non sta meglio: proteste, roghi notturni e periferie intasate

Altra notte di fuoco a Palermo, ancora alle prese con l'emergenza rifiuti scoppiata nelle settimane scorse per un guasto al tritovagliatore della discarica di Bellolampo. Mentre in centro i mezzi dell'Amia, la società che si occupa della raccolta e dello smaltimento, sono riusciti in questi ultimi giorni a smaltire grandi quantità spazzatura svuotando strade e cassonetti, nelle periferie,

soprattutto quelle più degradate, l'emergenza prosegue così come i roghi notturni di immondizia. Nei quartieri di Falsomiele, Bonagia e Brancaccio hanno continuato ad accumularsi rifiuti e i cittadini, esasperati, anche l'altra notte hanno dato fuoco ai sacchetti che invadono le carreggiate, soprattutto a Falsomiele dove la raccolta procede ancora a rilento.

→ **Emergenza senza fine** Fiamme allo Stir di Caivano, completamente fermo quello di Giugliano

→ **Strade invase** Le altre Regioni non accoglieranno l'immondizia campana. Ora la missione Ue

A Napoli è «casino totale» Tutti contro tutti fra i rifiuti

Il decreto d'emergenza del governo è poco più di una truffa e non contiene alcuna soluzione. E infatti la situazione peggiora ulteriormente: per l'immondizia di Napoli non c'è più alcuno spazio disponibile.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Nel marasma più completo. Politico, tecnico, logistico, legislativo. Mentre Napoli e provincia da domani potranno conferire in discarica (quella di Chiaiano) soltanto 650 tonnellate al giorno, a fronte di una

produzione quotidiana di 3200 tonnellate, l'emergenza rifiuti si attorciglia per la millesima volta su se stessa. Decine di "tavoli tecnici", presunte intese istituzionali, riunioni, e perfino un decreto del governo, quello approvato in Consiglio dei ministri l'altro ieri, a questo sono serviti. A niente. La "solidarietà a tempo" delle province di Avellino e Caserta scadrà a mezzanotte di oggi. Come uno yogurt. Per due giorni ne ha beneficiato soprattutto Napoli, mentre il resto della provincia, da Ercolano e San Giorgio a Cremano a Pozzuoli, sprofondavano sotto cumuli di spazzatura. Ma già da domani le montagne di sacchetti putrescenti torne-

ranno a crescere esponenzialmente, invadendo le strade cittadine: saranno, secondo i calcoli dell'assessore all'Ambiente Giacomelli, 2400 tonnellate stasera, almeno il doppio entro martedì e così via, in un crescendo inarrestabile. Perché anche gli impianti industriali, o presunti tali, sono alla frutta: presentano il conto del mancato ammodernamento. Ieri, nel giro di poche ore, se ne sono bloccati due. Alle otto un incendio di vaste proporzioni è divampato all'interno dello Stir (tritovagliatura) di Caivano. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare tutta la giornata per aver ragione delle fiamme, alimentate dal processo di fermentazione dei rifiuti

ammassati da mesi. A metà mattinata si è fermato lo Stir di Giugliano, determinando di riflesso la paralisi quasi completa della raccolta.

Qualche schiarita c'è solo sul fronte vesuviano, dove ieri sia il sindaco di Boscoreale che quello di Terzigno hanno revocato le ordinanze che vietavano il transito sui rispettivi territori dei compattatori diretti a Cava Sarri. Ma nella discarica maledetta possono conferire solo i 18 comuni compresi nella cosiddetta "zona rossa" sotto il vulcano. Il resto, Napoli compresa, non ha più risorse a disposizione. Anche perché i sacchetti partenopei non li vuole quasi nessuno. Il più esplicito è il governatore lombardo,